

ESTRATTO VERBALE SEDUTA DEL 14 Giugno '01
Presidenza della Giunta Regionale - Sala della Giunta
Ore 15,30

Presidente Susanna Cenni, Assessore Regionale: rivolge un indirizzo di saluto e dà la parola all'Assessore Montemagni per la relazione introduttiva.

Assessore Montemagni: procede all'illustrazione della relazione su "Revisione delle politiche di intervento per lo sviluppo e l'innovazione", relazione che viene consegnata a tutti i partecipanti.

Si procede inoltre alla consegna a tutti i partecipanti del documento "Politiche locali innovative centrate sullo sviluppo sostenibile", quale contributo alla discussione delle Associazioni Ambientaliste.

Assessore Cenni: apre la discussione.

Bruni (Confcommercio): illustra quelle che sono le sue prime impressioni. Il documento evidenzia aspetti che sono sempre stati all'attenzione di questo Tavolo. La divisione per settori va eliminata: dare priorità ai progetti integrati significa questo. Prende atto positivamente che finalmente si parla di monitoraggio. Critico per ciò che riguarda le Amministrazioni Provinciali: si sa che le stesse sono disomogenee - non si può andare oltre la sede istituzionale per preferire aree più omogenee? Positiva l'introduzione del nuovo ruolo dei privati.

Caracciolo (Confindustria): i contenuti appaiono molto generali. Vi sono aspetti positivi: sono correttamente impostate le procedure di programmazione. Dobbiamo andare verso il superamento della faticosità nella programmazione: ci sono troppi strumenti e troppo ripetitivi e verso il superamento del problema irrisolto delle integrazioni settoriali. Da un primo esame traspare comunque l'esigenza di una maggiore capacità innovativa. Abbiamo una serie di documenti di programmazione che coprono il periodo 2000-2006: è difficile capire a che cosa si può applicare questo modello di programmazione. Perciò, quali saranno gli effetti di questo documento? La territorialità appare complessa (poniamoci il problema della dimensione coperta dal recente protocollo per Firenze in rapporto all'area vasta). Comunque gli obiettivi appaiono condivisibili anche se non dobbiamo nasconderci i problemi.

Cecchi (Ass. Ambientaliste): il documento risponde all'esigenza di innovare le politiche di sostegno allo sviluppo, che era ampiamente sentita. E' difficile capire il raccordo tra gli strumenti finanziari ed il sostegno allo sviluppo economico locale. Qui siamo comunque al livello di enunciazione. In che modo si integrano gli strumenti per lo sviluppo locale? Dobbiamo andare oltre il panorama limitato a livello nazionale guardando agli strumenti che provengono dall'Europa. Il riferimento alla Provincia può andare bene, ma bisogna tener conto della situazione di queste realtà istituzionali che spesso non appaiono del tutto adeguate a sostenere questo processo. Bisogna poi valutare come la dimensione locale sia legata al rapporto verso le realtà esterne, non solo verso la Regione. Quindi valutare quale sia il rapporto con il mercato esterno. Alcuni punti appaiono meritevoli di sviluppo: laddove si parla di "capitale sociale" perché non parlare anche di capitale ambientale. E,

nell'ultimo comma del punto 3: come si cerca la sostenibilità a livello di progetto: chi è in grado di fare questo?

Petriccioli (CISL): la decisione di fare 4 tavoli di approfondimento appare una scelta oculata, ma le cose sono poste in maniera "alta". Dobbiamo scendere alla concretezza.

Due sono le questioni:

1. integrazione dei settori economici (da porre come obiettivo nel rispetto di tutti i settori)
2. approfondimento del discorso della crescita delle aree (prendiamo atto che tra le aree ci sono squilibri molto forti).

La logica dell'integrazione e della concertazione è ampiamente condivisa.

Cerchiamo di andare oltre e vedere se si può costruire un vero "distretto Toscana" con un approccio basato sulla diversità delle aree.

La scelta della Provincia come momento locale appare corretta, sembra l'unica scelta possibile per assicurare momenti concertativi.

Berretti (CGIL): la traccia appare interessante anche se vi sono questioni da approfondire. Sono ampiamente condivisibili alcune affermazioni di principio (...sviluppo del capitale sociale, integrazione, produttività, ruolo degli attori locali, concertazione territoriale...). C'è da capire come si pensa di costruire il ragionamento: si parte dalla provincia ma non si tiene conto di certe situazioni di fatto. La semplificazione non può non tenere conto di questi elementi. C'è poi da chiarire come l'impostazione viene tradotta in progetti: quali risorse e quali strumenti possono essere utilizzati a partire dal 2002.

Che le risorse debbano essere allocate sulla base della capacità progettuale va bene, ma c'è anche un problema di sostegno e formazione delle istituzioni rispetto a questo nuovo tipo di operatività. Teniamo anche conto della disparità di strumenti utilizzabili dalle singole aree, vedi ad esempio le aree in Ob. 2 che godono di maggiori finanziamenti: le risorse regionali debbono avere anche una funzione di equilibrio. Inoltre il principio della competizione non deve eliminare la capacità di collaborazione tra sistemi. Si riserva di fornire ulteriori riflessioni da qui al 18/6.

Assessore Barbini: la riunione di oggi rappresenta l'inizio di una riflessione, ma bisogna sottolineare che non si parla solo di innovazione delle politiche: c'è anche la questione sullo sviluppo. La previsione sulla nuova programmazione dei fondi comunitari vede la cessazione o comunque il forte ridimensionamento degli aiuti comunitari: in questa prospettiva bisogna verificare quali possono essere le risorse del Bilancio regionale e rinnovare il sistema sfuggendo al rischio che non esistano più margini di manovra. Bisogna verificare se è o meno necessaria la revisione delle politiche di aiuti all'impresa. Bisogna focalizzare meglio gli obiettivi ed avere strumenti più efficienti per capire i risultati. Bisogna passare da un regime di aiuti all'impresa ad un regime di incentivo al mercato assicurando la coesistenza di strumenti di diverso tipo., ma integrati. E' necessario ricuperare le disparità riorientando le risorse, con un coordinamento che dovrebbe coinvolgere tutti i settori dell'attività regionale.

Vannelli (CIA): è condivisibile il metodo, che è un metodo. Giusto pensare al monitoraggio delle azioni. I cinque punti relativi ai risultati sono ampiamente condivisibili (*esemplifica punto per punto la condivisione sui risultati*).

Rileva in particolare l'importanza di due obiettivi del documento:

- 4 stimolare le autonomie locali a misurare la propria capacità di motore di progettualità;
- 4 sviluppare le azioni innovative.

Assessore Brenna: richiama l'intervento dell'Assessore Barbini. Richiamando l'intervento di Caracciolo rileva che sarà necessario vedere come questi nuovi elementi vadano ad interferire sulla programmazione 2000-2006. La metodica di programmazione dal basso e della programmazione per settore ci porteranno ad andare verso uno sviluppo integrato. Per il DOCUP Ob.2 dal 2002 andranno ad incidere i nuovi processi, in questo senso la regione si è mossa verso la Unione Europea. Sarà necessario anche andare a verificare quanto incide il discorso sul PRSE.

Macaluso (Coldiretti): il documento è da apprezzare. Sottolinea alcuni aspetti specifici: le infrastrutture per lo sviluppo locale dove da un cantiere sperimentale istituzionale si passa ad un cantiere più ampio ed integrato per uno sviluppo non assistito. Sul territorio si integrano progettualità e risorse. Ma sarà anche necessario aiutare ciò che trova difficoltà ad emergere. La sperimentazione va attivata con risorse da prelevare da strumenti settoriali e con il meccanismo della premialità.

Negrini (Lega Coop): siamo di fronte al ribaltamento del concetto di programmazione: il processo parte da una decisione politica, poi il compito della Regione sembra essere quello di monitorare e valutare l'efficacia. Accanto alla rivoluzione sarà necessario adeguare la macchina amministrativa: quali sono i tempi per adeguare la struttura? Sarà necessario dare una diversa flessibilità agli uffici regionali.

Ciulli (CNA): apprezzabile vedere che continua il processo di crescita della Regione Toscana nel campo della programmazione. E' però da temere il confronto con la situazione di partenza: si parte da un punto molto lontano dagli obiettivi finali. Il livello territoriale appare molto lontano dalla capacità di programmazione e concertazione già invece fortemente sviluppato a livello regionale. Bisogna anche stare attenti affinché la progettualità non porti ad accentuare gli squilibri esistenti tra le varie aree. Il processo deve essere graduale.

Assessore Guidi: richiamando l'intervento di Negrini, rileva che è vero che la competitività è legata all'efficienza della macchina: a fianco dei nuovi processi di programmazione deve corrispondere una struttura organizzativa più adeguata. Meno burocrazia, più formazione e più informatica devono essere il supporto alla riorganizzazione e riqualificazione del personale. Questo è un impegno che la Giunta intende portare avanti.

Cecchi (Ass. Amb): ci possono essere dubbi sulla capacità del territorio di definire un progetto integrato. Esiste questa capacità? Bisogna anche capire come sia possibile dare la finanziabilità. Si dichiara, inoltre, d'accordo con Barbini circa l'esigenza di riportare a comune tutte le risorse di programma.

Assessore Montemagni: rileva di aver registrato i positivi commenti sull'impianto generale del documento. La Giunta Regionale è consapevole che la discussione dovrà proseguire. Intanto per il 18 Giugno si dovrà lavorare per i cambiamenti di fondo, il richiamo all'aggiornamento del PRS (la scadenza che ci siamo dati è il 2002), la necessità di sperimentazione.

Gli obiettivi di fondo, che costituiscono la base su cui lavorare, sono:

- 4 rapporto tra programmazione generale e settoriale
- 4 integrazione
- 4 monitoraggio.

Sull'individuazione delle Province come livello di programmazione sul territorio: il livello istituzionale va bene, sapendo, però, che c'è il problema dello sviluppo qualitativo. Così come sulla concertazione a livello locale si deve avere l'assicurazione che si può sviluppare adeguatamente. D'accordo anche sul cercare di diminuire le differenze tra aree forti ed aree deboli: bisognerà dare indicazioni in questo senso anche con il criterio della premialità.

Questo primo documento rappresenta il punto di riferimento iniziale come avvio di una discussione di metodo e nel DPEF deve essere recepito l'avvio di questo processo, così come deve essere presente la visione del processo per la messa a punto delle nuove politiche per lo sviluppo.

La discussione proseguirà su queste basi, l'impegno è a proseguire anche con interventi più precisi e dettagliati.

La riunione termina alle ore 18,05